

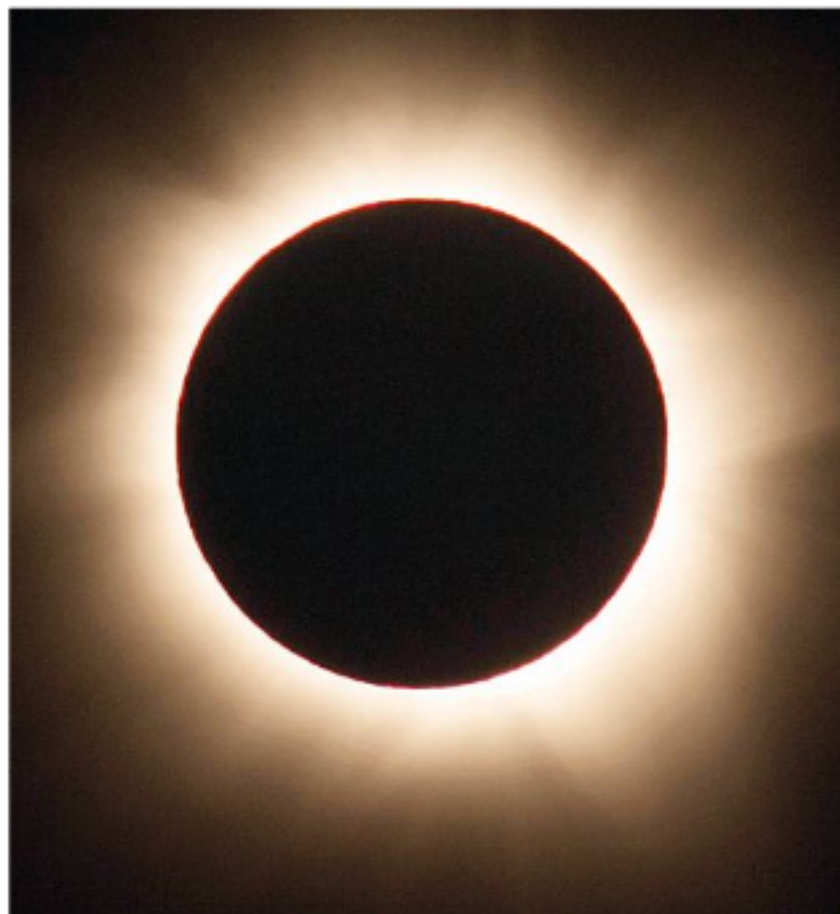
Domani arriva l'eclissi di primavera

Mauro Messerotti dell'Osservatorio Astronomico di Trieste: «Occasione unica per studiare il "motore" del sole»

ROMA

La primavera inizia nel segno del sole nero. Domani, giorno dell'equinozio, si verificherà la prima eclissi solare dell'anno. Grazie alla complicità della super Luna (che nelle stesse ore raggiungerà la minima distanza dalla Terra), il disco solare sarà totalmente oscurato per i fortunati che potranno ammirarlo dall'Atlantico settentrionale, dalle Isole Faeroer e dalle Isole Svalbard; in Italia, come nel resto d'Europa, l'eclissi sarà parziale ma superiore al 50%. Nuove permettendo, lo spettacolo sarà visibile durante la mattinata lungo tutto lo Stivale: meglio non perdere questo appuntamento, dato che per noi sarà la prima e unica eclissi solare di quest'anno, e per la prossima dovremo attendere almeno fino al 2020. Proprio come un bel film, l'eclissi di venerdì durerà all'incirca un paio d'ore, dalle 9:20 alle 11:30. Il clou si avrà alle 10:32 a Milano, alle 10:31 a Roma un solo minuto più tardi sarà la volta di Milano e, sette minuti dopo, di Trieste.

La copertura del disco solare varierà da un minimo del 50% nel sud Italia ad oltre il 70% al Nord. Per chi volesse alzare lo sguardo al cielo, la raccomandazione è quella di non farlo mai ad occhio nudo e neppure con rimedi fai-da-te come le due paia di occhiali da sole so-



Domani tutti con il naso all'insù per ammirare l'eclissi che potrà arrivare al 70% ma con gli occhiali di protezione.

vrapposti o il classico vetrino affumicato: meglio munirsi di un paio di occhiali da saldatore con indice di protezione numero 14, oppure di occhialini che usano materiali (mylar o astrosolar) in grado di proteggere la vista. La stessa raccomandazione vale anche per chi ha intenzione di usare binocoli e telescopi. Matteo Piovella, presi-

dente della Società Oftalmologica Italiana (Sof), avverte: «L'intensità della luce solare è così forte - spiega - che osservarla in modo diretto può colpire la macula, bruciandola e quindi rendendo cieco l'individuo».

Per chi volesse portarsi a casa un pezzetto di sole nero, l'Unione astrofili italiani (Uai) ha stilato un facile vademecum per im-



mortalare il disco solare mentre viene «mangiato» dalla Luna. Dopo aver coperto l'obiettivo della macchina fotografica con il filtro più adeguato, la Uai consiglia di impostare la più grande lunghezza focale possibile (almeno 135 millimetri per avere un disco del Sole apprezzabile), usando alte velocità di scatto per evitare foto mosse.

Oltre ai telescopi degli astronomi, ad osservare l'eclissi del 20 marzo ci sarà una flotta di minisatelliti: per i primi l'obiettivo è soprattutto svelare i segreti del motore che fa brillare la nostra stella, mentre i secondi penseranno anche a immortalare l'ombra che la Luna proietterà sulla Terra. L'eclissi di domani sarà una occasione impor-

tante per studiare la parte più esterna dell'atmosfera del Sole, ossia la corona: «Accadrà in un momento di massima attività del Sole, durante la quale la corona avrà delle strutture simmetriche su tutta la sua circonferenza, come i pennacchi, che si estendono nello spazio fino a 30 volte il raggio del Sole», osserva il fisico solare Mauro Messerotti, dell'Osservatorio Astronomico di Trieste dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf). Studiare queste strutture, aggiunge, darà informazioni importanti sui campi magnetici solari e quindi sul motore della nostra stella. Dallo spazio, poi, l'eclissi offrirà un doppio spettacolo: quando la Luna si intratterà parzialmente nel disco solare contemporaneamente allungnerà la sua ombra sul nostro pianeta. In prima fila ci sarà il mini-osservatorio solare dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), il satellite Proba 2 (più piccolo di un metro cubo), che dalla sua orbita a 820 chilometri dalla Terra vedrà un'eclissi quasi totale per qualche decina di secondi. Nel frattempo, gli altri membri della famiglia dei minisatelliti Proba guarderanno verso la Terra per catturare l'ombra lunare. A portare in orbita l'intera famiglia di mini-satelliti è stato il lanciatore europeo Vega, costruito in Italia dalla Avio.